

CHIESA

IN SEMINARIO Questa mattina in programma il momento di formazione e confronto

I rappresentanti delle parrocchie in dialogo con il vescovo Maurizio

Al centro l'intervento di monsignor Malvestiti, che svilupperà alcuni aspetti emersi nei vari appuntamenti vicariali

di **Federico Gaudenzi**

Questa mattina, i Rappresentanti delle parrocchie si incontrano in Seminario, per l'incontro di formazione e confronto di metà anno a livello diocesano. Il precedente convegno è dello scorso ottobre, quando il vescovo aveva espresso parole di sincera gratitudine ai partecipanti per l'impegno dimostrato durante l'anno, evidenziando i temi delle vocazioni, dell'educazione, e della dimensione missionaria della Chiesa. L'appuntamento è fissato in Seminario alle ore 9.15: la mattinata sarà aperta dalla recita della preghiera delle Lodi, presieduta dal vescovo Maurizio. Seguirà una riflessione biblica affidata a don Davide Scalmanini, l'animatore presbitero dei Rp e Rpg che vuole diventare il "seminario laico" di cui ha più volte parlato il vescovo Maurizio, indicando questo organismo come una via di incremento della sinodalità ordinaria nella Chiesa lodense, an-



Il confronto che si è tenuto nello scorso ottobre sempre in Seminario

cor più nel cammino verso il XIV Sinodo diocesano.

Il cuore della mattinata sarà proprio l'intervento del vescovo Maurizio, che svilupperà alcuni aspetti emersi nei vari incontri vicariali tenuti con i Rappresentanti parrocchiali e i Rappresentanti parrocchiali giovani con l'animatore presbitero e i loro coordinatori.

La dimensione vicariale ha infatti consentito un confronto a partire dalla memoria di quanto il Lodigiano ha affrontato, con

tutte le sofferenze che le comunità hanno vissuto sulla propria pelle, e le difficoltà che ancora assediano i nostri giorni. Proprio



Ampio spazio per le proposte dei partecipanti, chiamati ad essere parte attiva nel cammino sinodale

questi mesi di pandemia, infatti, hanno evidenziato l'opportunità che i Rappresentanti parrocchiali possono costituire accanto ai parroci nel sostegno continuo alle comunità anche coltivando la fraternità dialogando tra parrocchie in seno ai vicariati e alla diocesi.

Ovviamente, sarà dato ampio spazio per il confronto e le proposte dei Rappresentanti, che sono chiamati ad essere parte attiva nel cammino sinodale insieme ai sacerdoti e a tutte le componenti della Chiesa lodense.

La mattinata offrirà un arricchimento affinché si possa definire con il vescovo Maurizio il 2 marzo il testo definitivo da presentare alla Commissione Preparatoria del Sinodo a nome di Rappresentanti parrocchiali e Rappresentanti parrocchiali giovani. L'appuntamento si concluderà a mezzogiorno, con la recita dell'Angelus, e un breve momento di saluto finale. L'accesso pedonale al Seminario vescovile è da via XX Settembre, 42, ma saranno messi a disposizione per il parcheggio il cortile interno del Seminario (con ingresso da via Volturmo), e quello della Scuola diocesana (da via Giambelli). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **don Flaminio Fonte**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MC 9,2-10)

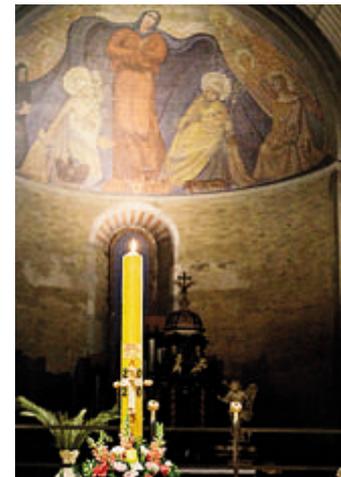
Gesù manifesta la sua appartenenza a Dio

Gli evangelisti Marco e Matteo narrano che Gesù «fu trasfigurato», l'evangelista Luca dice semplicemente che «il suo volto cambiò d'aspetto» (Lc 9, 29). Il termine greco *metamorphomai*, in italiano metamorfosi, significa mutare in un'altra figura, trasformare e trasfigurare. Tale cambiamento di immagine si palesa proprio nelle vesti di Gesù diventate candide. Nelle pagine bibliche l'abito rivela sempre l'identità di chi lo indossa e così la veste sfolgorante di Gesù manifesta la sua appartenenza a Dio. Infatti, annota l'evangelista «nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche». «Una volta manifestato, Gesù, non brillerà semplicemente come il sole, ma dimostrerà loro [ai discepoli quali veri figli della luce] di essere il Sole di giustizia [Sap 5,6]», scrive Origene nel suo commento al Vangelo di Marco. Nell'episodio della Trasfigurazione tale espe-

rienza è estesa ai discepoli a partire da Pietro, Giacomo e Giovanni sino ad arrivare a noi. È noto che dal punto di vista biologico la vita è una metamorfosi, una trasformazione continua che si conclude solo con la morte. Il racconto della Trasfigurazione del Signore però aggiunge un dettaglio nuovo e definitivo, ossia che morire significa risorgere. La fede stessa è una metamorfosi, grazie alla quale l'uomo cresce per entrare nel definitivo. Nel famoso saggio intitolato *Lo sviluppo della dottrina cristiana* San John Henry Newman afferma: «Qui sulla terra vivere è cambiare, e la perfezione è il risultato di molte trasformazioni». Newman si è convertito, si è lasciato trasformare e in tal modo è sempre rimasto lo stesso, anzi è sempre di più diventato se stesso. Per questo l'evangelista Giovanni definisce la croce mistero di glorificazione, unendo così strettamente

la Trasfigurazione e la croce. La trasfigurazione promessa dalla fede come metamorfosi dell'uomo è anzitutto un cammino di purificazione, un cammino di sofferenza. La fede pertanto è morire a se stessi, ma solo così diventa la metamorfosi che ci fa entrare nella risurrezione di Gesù. Infatti nella *Lettera ai Romani* Sant'Ignazio di Antiochia scrive: «È bello tramontare al mondo per il Signore e risorgere in lui». Ignazio è condotto in catene da Antiochia, ossia da oriente (ex oriente lux), verso Roma per essere condannato a morte, è in cammino cioè verso la terra in cui tramonta il sole, cioè l'occidente. Nel tramonto del martirio, egli spera ardentemente di ricevere la luce sfolgorante dell'eternità. Il discepolato è in fin dei conti questo: un viaggio nel tramonto della morte per partecipare alla trasfigurazione pasquale del Signore Gesù.

L'agenda del Vescovo



Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute.

Sabato 27 febbraio

A **Lodi**, nel Seminario vescovile, alle ore 9.15, presiede l'incontro coi Rappresentanti Parrocchiali Adulti e Giovani.

A **Treviglio**, alle ore 18.30, concelebra la Santa Messa presieduta da S. E. Monsignor Giuseppe Merisi che festeggia il 50esimo anniversario di Ordine presbiterale nel Santuario della Madonna delle Lacrime.

Domenica 28 febbraio, II di Quaresima

A **Borgo San Giovanni**, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa in chiesa parrocchiale.

Lunedì 1 marzo

A **Lodi**, alle ore 15.30, visita la sede del Movimento per la lotta contro la fame nel mondo.

Martedì 2 marzo

A **Lodi**, dalla Casa vescovile, in serata definisce online con l'Animatore presbitero e i Coordinatori dei Rappresentanti parrocchiali adulti e giovani il testo della consultazione da presentare alla Commissione presinodale.

Mercoledì 3 marzo

A **Lodi**, nella Casa vescovile, incontra il Direttivo di Unitalis alle ore 15.30, del Forum delle Famiglie alle ore 16.30, del Rinnovo nello Spirito alle 17.30 e di Masci e Agesci alle 18.30 in vista della Visita pastorale agli organismi laicali e per continuare la consultazione presinodale.

Giovedì 4 marzo

A **Lodi**, nella Parrocchia di San Fereolo, alle ore 20.00, conclude il Corso cittadino di preparazione al Sacramento del matrimonio.

Venerdì 5 marzo

A **Lodi**, dalla Casa vescovile, presiede alle ore 15.00 la Commissione regionale Ecumenismo e dialogo, con la partecipazione del Direttore nazionale Unedi, dedicata al Vademecum ecumenico per i vescovi.

LA CELEBRAZIONE Oggi ricorre il 50esimo anniversario dell'Ordinazione sacerdotale di monsignor Merisi

Mezzo secolo al servizio di Cristo

Il vescovo emerito di Lodi presiederà la Santa Messa nel santuario di Treviglio dove venne consacrato presbitero il 27 febbraio 1971

di **Federico Gaudenzi**

Mezzo secolo al servizio degli altri e al servizio di Cristo. Oggi si celebra il 50esimo anniversario dell'Ordinazione sacerdotale di monsignor Giuseppe Merisi, e l'intera diocesi di Lodi è in festa per il vescovo emerito che, con la sua pacata e silenziosa testimonianza di fede, si è conquistato l'affetto del territorio di cui è stato pastore dal 2005 al 2014.

Il vescovo Giuseppe è nato nel 1938 a Treviglio, dove fu ordinato sacerdote nel 1971, nel santuario della Madonna delle lacrime dove, oggi pomeriggio, tornerà per presiedere la Santa Messa in ricordo di questa data speciale.

Per la funzione, che sarà celebrata alle ore 18.30, sarà presente anche una nutrita delegazione proveniente dal Lodigiano, guidata dal vescovo Maurizio.

Oltre a lui, ci saranno il vicario generale don Bassiano Uggé e il vicario emerito monsignor Iginio Passerini, il cancelliere vescovile monsignor Gabriele Bernardelli, l'economista diocesano monsignor Luigi Rossi, il rettore del Seminario don Anselmo Morandi, il parroco della Cattedrale monsignor Franco Badaracco, e

l'allora segretario di Merisi don Roberto Arcari.

Ma per questa occasione così speciale non è mancata la lettera di ringraziamento e di auguri del Santo Padre: Papa Francesco, infatti, ha inviato una lettera al «venerabile fratello Giuseppe Merisi» per il giubileo d'oro dell'ordinazione presbiterale ricevuta nella nativa comunità ecclesistica di Milano.

La storia di Merisi, infatti, è legata non solo alla comunità lodigiana, ma anche a quella ambrosiana (Treviglio è infatti in provincia di Bergamo, ma è parte dell'arcidiocesi di Milano): eletto alla Chiesa titolare di Drusiliana, dal 1995 è stato per dieci anni vescovo ausiliare di Milano, accompagnando prima il cardinale Carlo Maria Martini e poi Dionigi Tettamanzi.

Tra gli altri incarichi che ha ricoperto, c'è stata la presidenza della Commissione episcopale della Cei per il Servizio della Carità e la Salute, e la presidenza della Caritas Italiana.

Dieci anni fa, per il 40esimo di Ordinazione, era stato monsignor Passerini a pronunciare un breve discorso di ringraziamento: «Un sacerdote, oggi Vescovo - aveva detto allora monsignor Passerini, portando l'augurio dell'intera diocesi -, che nei suoi quaranta anni di ministero ha testimoniato la passione di servire Cristo e la Chiesa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra il cardinale Giovanni Colombo, Arcivescovo di Milano, ordina presbitero don Giuseppe Merisi nel santuario della Madonna delle lacrime di Treviglio; sopra un'immagine recente del vescovo emerito di Lodi

IL MESSAGGIO

Le felicitazioni e la benedizione nella lettera di Papa Francesco



Papa Francesco

■ Pubblichiamo la lettera gratulatoria del Santo Padre scritta in occasione del 50esimo anniversario di ordinazione sacerdotale di monsignor Giuseppe Merisi.

Al Venerabile Fratello Giuseppe Merisi, vescovo emerito di Lodi, che celebra il giubileo d'oro dell'ordinazione presbiterale - ricevuta nella nativa comunità ecclesistica di Milano - porgiamo le nostre felicitazioni,

ricordandone, con grato pensiero, il diuturno e diligente impegno nella cura pastorale, la sollecitudine mostrata per la salvezza delle anime con intensità di evangelico amore per il bene del clero e del popolo di Dio, che sempre senti amici suscitandone l'impegno a condividere, nella carità, la sofferenza di quanti erano colpiti dalle varie forme di sventura. Mentre formuliamo i più fervidi auguri di ogni bene, volentieri impartiamo a lui e ai suoi cari la nostra apostolica benedizione, chiedendo preghiere per il nostro ministero petrino.

Dato a Roma, al Laterano, il 4 febbraio 2021
Francesco

QUARESIMA/1 La possibilità di contribuire al progetto con piccoli ma preziosi gesti

I regali solidali Caritas per il nuovo dormitorio

In tempo di Quaresima la solidarietà si apre su più fronti e, grazie ai progetti avviati da Caritas Lodigiana, arriverà sempre più lontano. A cominciare dal compimento del nuovo dormitorio Casa San Giuseppe, fino all'emergenza umanitaria che sta attraversando la Bosnia con l'obiettivo di tendere la mano a chi ne ha più bisogno. Avviata a gennaio, la ristrutturazione del dormitorio che accoglierà persone in gravi difficoltà economico-sociale e senz'altro, sarà una vera e propria sfida per la comunità, che consentirà di imboccare una strada missionaria di solidarietà. Una sfida lanciata dalla Caritas, ancora una volta a fianco dei più bisognosi. E proprio in vista della Pasqua, apre ai cittadini la possibilità di contribuire concretamente con piccoli ma preziosi gesti che

possano lasciare il segno, fare la differenza nella vita di chi non ha nulla. Attraverso i "Regali solidali", infatti, Caritas offre una possibilità per tutte le tasche: a partire dalla cifra simbolica di 10 euro sarà possibile contribuire con l'acquisto di un mattone che, uno dopo l'altro, doneranno un nuovo volto alla struttura d'accoglienza; e poi sedie (25 euro), coperte (30 euro), tavoli (50 euro), letti (100 euro) e armadi (150 euro). "Fare del bene fa bene", per cui grazie alla generosità dei Lodigiani, sarà possibile portare a completamento i lavori di riqualificazione, inaugurando il dormitorio in settembre per «un importante segno di carità e di vicinanza agli ultimi della diocesi». Per cui occorrerà raggiungere un numero di 29 posti letto con altrettanti armadi, 10 tavoli, 58 tra coper-



Il progetto della Casa San Giuseppe

te e lenzuola e 95 sedie: sarà una nuova casa per chi non ce l'ha, un rifugio dove troveranno dimora i servizi Caritas sull'emarginazione. Ma in questa missione solidale, Caritas non dimentica la tragedia umanitaria che si sta consumando a pochi chilometri dal nostro Paese, proponendo la possibilità di donare un pasto caldo ai profughi in Bosnia. ■ Lucia Macchioni

QUARESIMA/2 Tre appuntamenti dedicati ai giovani

Due incontri online e liturgia penitenziale

Nella settimana che va verso la Domenica delle Palme (quando si celebra ogni anno anche la Giornata mondiale della gioventù), l'Ufficio di pastorale giovanile con i giovani di Azione cattolica, la Federazione universitaria cattolica italiana e l'Azione cattolica della diocesi di Lodi, promuovono tre incontri dedicati ai giovani. I primi due, lunedì 22 e martedì 23 marzo, saranno trasmessi on line, in diretta sui canali Youtube dell'Upg e dell'Ac di Lodi, e possono comunque essere seguiti da tutti coloro che lo desiderano. Lunedì 22 la meditazione "Dove trovo Dio?" sarà curata da don Luigi Maria Epicoco, teologo e scrittore, sacerdote della diocesi dell'Aquila. Molto conosciuto come predicatore, don Epicoco insegna filosofia alla Pon-

tificia università Lateranense ed è direttore della residenza universitaria San Carlo Borromeo a L'Aquila. Martedì 23 offrirà invece la propria riflessione su "La preghiera: dialogo con Dio", suor Maria Rosaria Imperatore, superiora della comunità "Il cantico delle creature" di Bari - Palese, referente del "Punto giovani" e del Centro di ascolto della Caritas di Bari-Bi-tonto. Lunedì 29 marzo infine, all'inizio della Settimana Santa, l'appuntamento è in presenza, nella Cattedrale di Lodi alle 20.15. "Il perdono: carezza di Dio", questo il tema della liturgia penitenziale per tutti i giovani, in particolare per i 18enni e i 19enni. Presiederà il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. ■ Raffaella Bianchi

CONSIGLIO PRESBITERALE Il primo appuntamento dell'anno pastorale sotto la presidenza del vescovo

La Chiesa di fronte alle nuove sfide

di **don Alessandro Noviello ***

Sotto la presidenza di monsignor vescovo, nella mattina di giovedì 25 febbraio 2021, presso la casa della Gioventù di Lodi, si è riunito per la prima volta durante questo anno pastorale a causa delle restrizioni motivate dalla pandemia, il Consiglio presbiterale. Monsignor Malvestiti introducendo i lavori ha ringraziato il Signore e ciascuno dei presenti per questo incontro vissuto in un clima di fraternità e corresponsabilità ecclesiale. Unitamente all'incoraggiamento nel proseguire quanto di bene si sta facendo nelle varie realtà ecclesiali diocesane, il vescovo ha espresso vivo riconoscimento al clero e alle comunità cristiane per non essersi - in questo tempo di prova - sottratte, ma distinte in una dedizione pastorale carica di umanità. Ha ricordato come ultimamente - ad un anno dalla prima zona rossa del continente europeo - si sono avuti diversi momenti commemorativi a partire dal ritiro spirituale del clero di giovedì 18 febbraio predicato da monsignor Paolo Martinelli, vescovo ausiliare di Milano e Delegato per la Pastorale della sanità a livello regionale, che nel pomeriggio dello stesso giorno ha incontrato presso la Casa vescovile i cappellani dei nosocomi presenti sul territorio diocesano e alcune figure laicali impegnate nel settore della pastorale sanitaria. Monsignor vescovo ha ricordato anche il Colloquio di San Bassiano 2021 tenuto nella cattedrale di Lodi venerdì 19 febbraio 2021 con la presenza delle pubbliche autorità, degli amministratori e degli esponenti del mondo sociale, dove sono emerse tre sfide per la vita sociale: la sfida ecologica, la sfida relativa al

mondo del lavoro, e quella relativa alla cura della disabilità.

Salute, ambiente e scuola

Circa l'ambito della salute, il Vescovo sollecita una adeguata e propositiva vicinanza, disponibili sempre all'elaborazione di prospettive guidate dalla tutela della salute di tutti. Il tema della salute ripropone l'interrogativo sul perché il Covid-19 abbia colpito la nostra terra con tale drammaticità. Da qui l'appello ad una ecologia integrale: la malattia cui abbiamo condannato la Creazione ha contagiato noi, infatti il tasso di patologie importanti nel nostro territorio - indipendentemente dalla pandemia - è molto elevato. Per quanto riguarda l'ambito scolastico ed educativo delle nuove generazioni, il vescovo ricorda che Papa Francesco ultimamente ha parlato di una «possibile catastrofe educativa»: è questa una situazione di disagio presente in molte famiglie, alcune delle quali hanno optato per l'iscrizione dei propri figli in contesti scolastici - a partire dalla Scuola diocesana - che ritengono possano offrire una maggiore attenzione alla formazione e alla educazione dei loro figli. Non possiamo e non dobbiamo dimenticare quanto è avvenuto a cominciare dal nostro territorio e via via in Italia, e tuttavia dobbiamo guardare con speranza al futuro. Citando Papa Francesco - nel discorso tenuto l'8 febbraio 2021 ai membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede -, monsignor vescovo ha detto: «Il 2020 è stato segnato dalla grande crisi sanitaria del Covid-19, trasformatasi in un fenomeno multisettoriale e globale, aggravando crisi tra loro fortemente interrelate, come quelle climatica, ali-



L'intervento del vescovo Maurizio ai Colloqui di San Bassiano in cattedrale

mentare, economica e migratoria, e provocando pesanti sofferenze e disagi. Penso anzitutto a coloro che hanno perso un familiare o una persona cara, ma anche a quanti sono rimasti senza lavoro. Un ricordo speciale va ai medici, agli infermieri, ai farmacisti, ai ricercatori, ai volontari, ai cappellani e al personale di ospedali e centri sanitari, che si sono prodigati e continuano a farlo, con grandi fatiche e sacrifici, al punto che alcuni di loro sono morti nel tentativo di essere accanto ai malati, di alleviarne le sofferenze o salvarne la vita».

Il tempo di Quaresima

Monsignor Malvestiti ha quindi richiamato che davanti ai cristiani si è aperto il tempo forte e impegnativo della Quaresima, quest'anno caratterizzato anche dalla celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana per quelle parrocchie che lo scorso anno a motivo della pan-

demia avevano fatto la scelta di rinviarne la celebrazione. Infine, ha ricordato l'ormai prossima festa di San Giuseppe - che quest'anno celebreremo con particolare solennità nel 150° anniversario dalla dichiarazione di patrono della Chiesa universale - e l'apertura dell'anno dedicato - secondo la volontà di Papa Francesco - all'*Amoris laetitia* a cinque anni dalla sua promulgazione. All'introduzione del vescovo hanno fatto seguito due comunicazioni da parte di don Enzo Raimondi e di monsignor Gabriele Bernardelli, relative la prima alla ampia consultazione operata tra parrocchie e vari organismi diocesani e la seconda al Regolamento sinodale, che è stato approvato all'unanimità. Si è quindi proceduto ad alcune elezioni: quella di un moderatore del Consiglio presbiterale nella persona di don Emanuele Campagnoli; per l'Istituto diocesano per il sostentamento del clero (Idsc) i mem-

brì del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori dei Conti; un membro del Consiglio di amministrazione della nuova Fondazione Caritas Lodigiana nella persona di don Vincenzo Giavazzi; e uno per l'Organismo che dirime le controversie con l'Idsc nella persona di don Dino Monico.

Missioni e colletta diocesana

Dopo questi adempimenti e gli interventi dei consiglieri, il vescovo ha attirato l'attenzione dei membri del Consiglio presbiterale su altri due ambiti: quello relativo alle scuole materne parrocchiali, che per diverse ragioni vivono un momento di affanno non solo a motivo del Covid, ma anche a causa della forte denatalità; e quello relativo alla missionarietà e alla presenza della Chiesa di Lodi in Africa (dopo che i nostri due missionari *fidei donum* sono rientrati anche a motivo della grave situazione socio politica che il Niger sta attraversando) e all'avvicendamento in America Latina.

In conclusione, monsignor vescovo ha ricordato la colletta diocesana della domenica IV di Quaresima - finalizzata all'acquisto degli arredi per il dormitorio diocesano nella ex sede del Convegno "San Giuseppe" in parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice - come pure la necessità di far pervenire ai preposti Uffici di curia le schede aggiornate delle parrocchie per una gestione sempre più attenta degli immobili parrocchiali, anche in vista del convegno annuale dei membri dei Consigli parrocchiali per gli affari economici previsto per la quinta domenica di Quaresima.

* **Segretario del Consiglio presbiterale**

FORMAZIONE Il 20 marzo il laboratorio curato da don Antonio Costabile

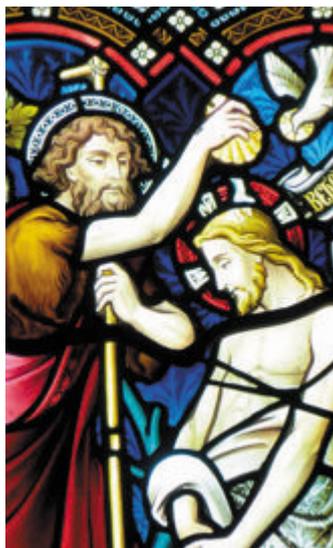
Pastorale pre-battesimale, un incontro in Seminario

L'Ufficio catechistico e l'Ufficio pastorale per la famiglia della diocesi di Lodi propongono una nuova iniziativa in calendario per sabato 20 marzo. L'appuntamento è previsto dalle ore 9.30 alle ore 12.00 presso il Seminario vescovile in via XX Settembre a Lodi, in programma l'incontro di Pastorale pre-battesimale per l'accoglienza e l'accompagnamento delle famiglie dal titolo "Farsi accanto".

Si tratta di un laboratorio di formazione curato da don Antonio Costabile (direttore dell'Uffi-

cio catechistico della diocesi di Milano), rivolto a laici e preti impegnati nella formazione delle famiglie, in vista del battesimo dei propri figli.

È necessario segnalare comunque da parte degli interessati la propria presenza, mandando una email al seguente indirizzo: catechesi@diocesi.lodi.it entro mercoledì 10 marzo. Il laboratorio si tiene solo con un numero minimo di iscrizioni e nel rispetto delle normative sanitarie. È esclusa la possibilità della formazione a distanza. ■



La locandina dell'iniziativa

VACCINI Per over 80

Le parrocchie nella campagna di informazione

In merito alla campagna vaccinale contro il Covid 19, accogliendo una richiesta pervenuta da Regione Lombardia, la diocesi di Lodi ha inviato a tutti i parroci una comunicazione per invitarli a collaborare all'azione di informazione e di sensibilizzazione della popolazione ultraottantenne, destinataria di questa fase della campagna. Con la comunicazione sono stati inviati una locandina in formato A4, una locandina in formato A3 e un'immagine da usare sui social parrocchiali. È un importante contributo per affrontare e superare l'emergenza sanitaria. ■

MAC Piattaforma Zoom

Domani alle 15.30 audio conferenza con padre Boriani

Il Movimento apostolico ciechi si ritrova in audio conferenza domani, domenica 28 febbraio, dalle 15.30 alle 17 sulla piattaforma Zoom. La riflessione sarà portata da padre Marco Boriani, religioso dell'Ordine dei Camilliani, alla luce del messaggio di Papa Francesco per la 29esima Giornata mondiale del malato. Padre Boriani ha svolto servizio negli ospedali di Padova e Verona, oltre che al San Matteo di Pavia e in una struttura per anziani. Oltre che tramite computer o cellulare, è possibile seguire l'incontro da telefono fisso o da cellulare componendo il numero 02 00667245. ■

LA STORIA Una figura da riscoprire nell'anno che il Santo Padre ha voluto dedicare allo sposo di Maria

San Giuseppe, l'uomo del silenzio: il culto nella diocesi ha radici antiche

Il nostro viaggio fra oratori, chiese e luoghi di devozione nel territorio intitolati al patrono della Chiesa universale

di **Raffaella Bianchi**

Papa Francesco ha indetto l'Anno di San Giuseppe, dall'8 dicembre 2020 all'8 dicembre 2021. Ricordando il 150esimo della dichiarazione di San Giuseppe come patrono della Chiesa universale, Bergoglio ha reso nota la Lettera apostolica "Patris corde", cioè "Cuore di Padre". Una lettera che è accompagnata dal Decreto che concede il dono di speciali indulgenze, in particolare l'indulgenza plenaria (alle condizioni consuete, con l'aggiunta di una orazione a San Giuseppe) ad esempio per il 19 marzo, il primo maggio, il 19 di ogni mese, il mercoledì e per malati e gli anziani «nell'attuale contesto dell'emergenza sanitaria». "Patris corde" è stata idealmente consegnata ai sacerdoti della diocesi di Lodi dal vescovo Maurizio come prezioso strumento per la preghiera personale e comunitaria. Proprio in onore di San Giuseppe, monsignor Malvestiti ha annunciato che il prossimo 19 marzo presiederà la Santa Messa al Carmelo di Lodi, intitolato a San Giuseppe; il 20 marzo nel pomeriggio ad Ossago; sempre il 20 marzo in serata presiederà invece l'apertura diocesana dell'Anno della famiglia (*Amoris laetitia*), preziosa occasione per fare appello ai gruppi di spiritualità familiare già presenti o da suscitare nelle parrocchie, dando nuovo input ad un cammino che già guardi all'incontro mondiale delle famiglie a Roma nel 2022. Il 21 marzo al mattino il vescovo celebrerà la Santa Messa nell'unica parrocchia della diocesi dedicata a San Giuseppe, Casoni di Borghetto, e nel pomeriggio l'Eucaristia in cattedrale con i papà e quanti portano il nome del Santo. Durante il mese di maggio compirà la visita alle chiese e agli oratori dedicati a San Giuseppe. Sarà a San Fereolo per la Santa Messa in onore del patrono dei lavoratori e inaugurerà il nuovo dormitorio, ubicato nell'ex convegno San Giuseppe, che sarà dedicato proprio al patrono della Chiesa universale. Sono diverse le chiese, gli oratori e i luoghi di culto, nella diocesi di Lodi, dedicati a San Giuseppe.

Casoni di Borghetto

L'unica parrocchia a lui intitolata è quella di Casoni di Borghetto



Casoni di Borghetto è l'unica parrocchia nella diocesi di Lodi dedicata a San Giuseppe: la chiesa fu eretta nel 1922

to. Nella chiesa eretta nel 1922, la parrocchia di San Giuseppe sposo di Maria Santissima ogni anno celebrava la festa con la processione e la Messa. In chiesa è anche custodita una statua raffigurante il padre putativo di Gesù. Quest'anno la sagra sarà preparata nel triduo e confluirà nella Messa solenne delle 10 di domenica 21 marzo, presieduta dal vescovo. «Utilizzeremo anche il sagrato e lo spazio all'aperto», annuncia il parroco don Alfonso Rossetti. «Saranno presenti le autorità civili. Nel pomeriggio si reciteranno i Vespri, lunedì 22 alle 20.30 il ricordo dei defunti».

Il monastero delle Carmelitane

A San Giuseppe è intitolato il monastero delle Carmelitane scalze di Lodi e la chiesa: così volle il fondatore, monsignor Tarcisio Vincenzo Benedetti. Inoltre, per Teresa d'Avila, San Giuseppe era modello di vita contemplativa, di santità straordinaria in una vita nascosta. Il 19 marzo le Messe saranno celebrate alle 7.15 e alle 17.30, quest'ultima presieduta dal vescovo di Lodi.

Parrocchia di Cavenago

Della parrocchia di Cavenago d'Adda fa parte l'oratorio di San Giuseppe lavoratore alla Persia di Casaletto Ceredano, comune in provincia

di Cremona. All'oratorio, reintitolato a San Giuseppe nel 2009, si aprirà il mese di marzo, martedì 2 alle 10. Sarà poi celebrata la Messa giovedì 18 marzo alle 16. E per tutto il mese di marzo, la chiesetta sarà aperta per la preghiera nella giornata del mercoledì.

Ossago Lodigiano

Ad Ossago invece il vescovo presiederà la Messa sabato 20 marzo alle 16. «Ad Ossago c'è una forte devozione a San Giuseppe perché per tradizione è considerato santuario giuseppino - ricorda il parroco don Alessandro Lanzani -. È presente un gonfalone che nel 1954 è stato benedetto da Pio XII,

in occasione di un viaggio a Roma da parte di una delegazione di Ossago. Ci sono anche diverse statue sia in chiesa che nel Parco presepi. In chiesa, in particolare, quella del Transito di San Giuseppe, nel Parco presepi una statua in marmo bianco. E verso la festa si terrà una settimana di preparazione di preghiera».

Il Lazzaretto di Sant'Angelo

A Sant'Angelo sorge l'oratorio di San Giuseppe detto "del Lazzaretto". «Tutti gli anni facevamo la processione dalla chiesa dell'oratorio fino al Lazzaretto, con la statua di San Giuseppe, all'inizio del mese di maggio, che a lui dedichiamo insieme a Maria - ricorda il parroco della basilica monsignor Ermanno Livraghi -. Quest'anno, in tempi di Covid, il 19 marzo al Lazzaretto celebreremo l'anno di San Giuseppe e della famiglia, e ancora là faremo l'apertura del mese di maggio. Al Lazzaretto ogni anno c'è il programma di celebrazioni nella novena dei morti, in quanto San Giuseppe è anche patrono della "buona morte"»

Ospedale civico di Codogno

Un altro oratorio di San Giuseppe è quello annesso all'Ospedale civico di Codogno, luogo così significativo. Al momento non si svolgono celebrazioni, ma è aperto per la preghiera.

Due oratori a Spino

Infine, nel territorio di Spino d'Adda sorgono due chiesette, entrambe proprietà privata: l'oratorio di San Giuseppe alla Cascina San Giuseppe, e l'oratorio dei Santi Giuseppe e Ambrogio alla Cascina Fraccina in Spino d'Adda, che risale alla fine del 17esimo secolo e al momento è oggetto di interventi di manutenzione. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A lato il Lazzaretto di Sant'Angelo e in basso da sinistra la chiesa della Persia e una formella dedicata a San Giuseppe conservata nella stessa; sopra il Carmelo di Lodi



A sinistra l'oratorio dei Santi Giuseppe e Ambrogio alla Cascina Fraccina in Spino d'Adda, sopra la statua di San Giuseppe che si trova nel Parco dei presepi di Ossago



Elisabetta Cipollone, artefice del progetto "Un pozzo per Andrea", che ha portato a risolvere i problemi di rifornimento idrico in molti villaggi dell'Etiopia

TESTIMONIANZE In Etiopia nel segno del figlio 15enne morto tragicamente dieci anni fa

Elisabetta allevia la sete dell'Africa: «In quei pozzi il ricordo di Andrea»

di **Eugenio Lombardo**

Qualche tempo fa Elisabetta Cipollone mi ha mandato video e fotografie dell'ultima costruzione di un pozzo che, in collaborazione con l'Associazione Vispe, è stato realizzato in Etiopia: «Ci siamo stanziati lì - mi spiega - nel senso che la carenza di strutture idriche in quel paese è così evidente che era inutile distribuire altrove i nostri interventi. Quello realizzato è il trentesimo pozzo, adesso c'è in programma il prossimo, sempre al Sud, vicino ai confini del Sud Sudan».

L'iniziativa della costruzione di strutture idriche, nota come un "Pozzo per Andrea", dovrebbe essere conosciuta ai più. Il giovane Andrea De Nando, quindicenne, fu investito e perse la vita giusto dieci anni fa: era un ragazzo solare, studente e calciatore in erba, talento che forse avrebbe rafforzato con il tempo oppure smarrito a favore di altre opportunità: «Me lo chiedo anche io - racconta mamma Elisabetta - come sarebbe stato Andrea. Ma resta un sentimento racchiuso nel mio più intimo immaginario. Lui aveva espresso il desiderio di fare medicina e per questo aveva iniziato il liceo scientifico: poiché era un generoso, potrei immaginarlo in prima linea contro il Covid».

Una volta la vedova del campione di calcio Gaetano Scirea ebbe modo di dire: "I suoi compagni di squadra invecchiano, io conservi

di mio marito Gaetano un'immagine di un ragazzo eternamente giovane". Dice Elisabetta: «Non conoscevo questa frase, ma la faccio assolutamente mia. Andrea si è fermato a 15 anni, ed è un'immagine scolpita nel tempo, non riesco neppure ad immaginarlo adulto. È doloroso, ma è così».

Andrea amava anche viaggiare, ed era stato con la famiglia due volte in Africa. Mamma Elisabetta trovò un appunto in un suo quaderno di viaggio: vi era scritto lo stupore per le condizioni di povertà viste ed il desiderio di potere fare qualcosa per alleviare quei disagi: «È consolatorio che attraverso lui ed il suo sacrificio tante persone hanno potuto beneficiare dell'acqua e quindi della possibilità di vivere».

Elisabetta Cipollone non si è arresa davanti alle difficoltà. Non ha ceduto, in realtà, davanti a nulla. Ha camminato dentro il dolore e a fianco di esso. Non vuole, però, prendersi meriti esclusivi: «Ho da subito compreso che se volevo respirare, non naufragare per così dire, avevo bisogno dell'aiuto di



Quello che facciamo è una goccia nel mare, ma il più grande traguardo è avere vinto la lotta contro me stessa

tante persone, che dovevo cercare e conoscere altre famiglie, mamme e papà, che avevano subito la mia stessa perdita. E loro sono stati la mia forza, perché in qualche modo è stato parlare lo stesso linguaggio. Da sola non ce l'avrei fatta. Abbiamo costruito una rete. In seguito, ho restituito, sto cercando ancora di restituire. Nulla va trattenuto».

Fare nel nome e nel ricordo di qualcuno, realizzando qualcosa per gli altri, è impresa difficilissima, ma Elisabetta Cipollone vi è riuscita: «In un certo senso, il fare sublima l'amore. Perché in quelle opere c'è il ricordo di Andrea, la realizzazione di ciò che lui desiderava pur nell'acerbità dei suoi anni. È qualcosa che mi riporta a lui, mi dà quella sensazione di vedere ancora germogliare una vita che invece è stata spezzata a 15 anni. Questa è una gioia continua per me, pur nella consapevolezza che nulla di questo sarebbe stato possibile senza la morte di Andrea. Non ci avrei mai pensato, non c'era neppure nel mio immaginario: l'Africa, i pozzi...».

In Africa sei stata più volte. Qual è oggi il tuo giudizio?

«Ho colto, rispetto ai primi viaggi, grossi cambiamenti. I villaggi stessi, che abbiamo rivisitato a distanza di qualche tempo, si sono evoluti. Noi operiamo nella realtà dove sono presenti i Salesiani e devo riconoscere che viene realizzata da loro un'importante opera di riscatto sociale e progressivo. Ora, relativa-

mente ai pozzi, è come se la gente, avendo ricevuto condizioni di vita dignitose, abbia realizzato uno scatto».

In che senso?

«Prendi, ad esempio, gli stessi bambini: invece di andare al fiume per prendere l'acqua, sottoponendosi ad ore ed ore di cammino, adesso riescono a seguire la scuola cattolica dei Salesiani. Le mamme stesse, grazie ai pozzi, non sono più costrette ad attraversare la savana, a tutto beneficio degli impegni familiari. Ma i miglioramenti sono complessivi, come ad Addis Abeba».

Cosa succede nella capitale etiopica?

«Dieci anni fa era un mondo completamente diverso. Ora c'è meno gente alloggiata in infime baracche, vi sono meno persone lasciate a se stesse nelle strade».

Come sei accolta quanto vai lì?

«Accade che vengano dai luoghi vicini, lì dove siamo impegnati nella costruzione di una struttura idrica e che il capo villaggio chieda di costruire nella loro zona un altro pozzo. Ascolto tutti, ma non possiamo promettere nulla, perché è giusto fare i passi con le gambe che si hanno. In cuor mio ho la sensazione di non avere fatto proprio nulla».

Ma come, Elisabetta!

«Trenta pozzi sono niente rispetto ai bisogni enormi. Sono la classica

goccia in un oceano. Però, come diceva madre Teresa, se ognuno di noi fornisse tante piccole gocce...».

Pensi che l'Africa ti abbia cambiato?

«Moltissimo. Lo capisco ogni qual volta rientro in Italia: sto periodi senza comprare nulla, perché il consumismo mi atterrisce. Con dieci euro, la gente lì va avanti per un mese».

Sei impegnata anche nelle carceri, in cosa consiste la tua attività?

«Collaboro da tempo ad un'iniziativa, nota come progetto Sicomoro, e ho partecipato a numerosi incontri nel penitenziario di Opera, come in altri ambienti di detenzione del Piemonte. Si tratta di progetti di quattro mesi, un bel pezzo di strada da fare insieme, e in questi incontri, nessuno è uguale a prima. Tengo a sottolineare che non sono collegati, per i detenuti che vi aderiscono, a premi o sconti. L'iniziativa nasce per effettuare incontri tra vittime e detenuti, mediati da un facilitatore, al fine di realizzare un dialogo costruttivo. All'inizio ho aderito quasi esclusivamente per vomitare addosso il mio odio ai reclusi, colpevoli di una vita sbagliata, la loro, che però comprometteva anche quella degli altri».

Poi cosa è accaduto?

«Dopo questi incontri, ciascuno della durata di tre ore, dentro me stessa intuivo che qualcosa stava cambiando: in questi confronti è uscito il passato disastroso dei detenuti. Ma incontrarli è servito ad incontrare l'uomo e la sua voglia di riscatto. Per i detenuti è palpabile vedere negli occhi delle vittime il dolore che hanno provocato. Nascono miracoli da questi incontri. La prima che ne ha beneficiato sono stata io. Mi hanno cambiato. Ora il mio ruolo è quello di facilitatore. Io stessa mi sono affrancata dallo stile di vittima».

Alla fine, di questo lunghissimo percorso, che ancora procede, è uscita una donna si può dire diversa?

«Sono felice di avere raggiunto traguardi una volta impensabili. Il più grande è stato avere vinto la lotta contro me stessa: uscire da quella bolla che mi ero creata, e nella quale mi sentivo prigioniera. La bolla della rabbia nei confronti di chiunque provocava dolore nella vita degli altri. Una bolla che faceva male a me, in primis, e ai miei familiari: l'odio ed il rancore portano ad altri sentimenti negativi. Riacquisire serenità è stato importante. Tutto appare casuale, in realtà sono sicura che il caso non esiste: forse mio figlio da lassù mi ha ispirato, Andrea non poteva accettare di avere una mamma con sentimenti così negativi. In carcere ho incontrato uomini e non mostri, come io credevo, uomini che hanno sbagliato; quindi, senza togliere nulla alle loro responsabilità, fare un pezzo di strada insieme, per me è stata una vera svolta esistenziale» ■